

"Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso"
(Luca 12,49)

Lode al Signore per questo giorno di Pentecoste, per questo momento benedetto e carico di unzione in cui, ricordando la discesa dello Spirito Santo sulla Comunità degli Apostoli nel Cenacolo, riviviamo la stessa Grazia e facciamo esperienza di Amore e di trasformazione, tramite Lui, che rende nuove tutte le cose!

Il tema di questa giornata, tratto dal Vangelo di Luca (12,49), è : *"Sono venuto a gettare il fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso"* e i versetti seguenti, che completano il discorso e che vorrei considerare nel corso di questa condivisione, sono: *"C'è un Battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione. D'ora innanzi, in una casa di cinque persone, si divideranno tre contro due e due contro tre ..."* (Lc.12,50-52).

Partiamo innanzitutto dall'immagine del **fuoco**, centrale in questo discorso, termine che appare nella Scrittura per oltre cinquecento volte a cui vengono attribuiti svariati significati.

Il fuoco è uno dei quattro elementi fondamentali che del creato, insieme alla terra, all'acqua e all'aria e ha molteplici funzioni: *riscalda, brucia, illumina, purifica, consuma e, soprattutto, costituisce una fonte di energia capace di trasformare la materia*. Il fuoco è anche fonte di aggregazione: attorno al focolare domestico si riunisce la famiglia, il falò è sinonimo dello stare insieme nella gioia.

Giovanni Battista, quando ha indicato Gesù, quale Agnello di Dio, ha ribadito che :*"Io vi battezzo con acqua per la conversione..Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco"*(Mt.3,13). Il fuoco è visto qui come elemento di purificazione e di liberazione, che rimanda alla potenza della Parola. La Parola, pronunciata dai profeti dell' Antico Testamento, era assimilata a una fiamma, capace di bruciare il cuore di chi l'ascoltava, di purificarlo, di operare cambiamento, conversione ... *In Sir. 48, 1 si legge " Sorse Elia profeta, simile al fuoco, la Sua parola bruciava come fiaccola"*. Le labbra impure di Isaia (Is.6,4-6), sono in grado di predicare, di portare la Parola solo quando vengono toccate da un tizzone ardente, per opera di un angelo ed egli dice: *"Eccomi, Signore, manda me"*

Dunque Gesù viene a portarci una predicazione di fuoco, una predicazione che ci trasmette la verità riguardo al Padre, una verità in cui noi è necessario che siamo *battezzati*, ovvero immersi.

Nell' Antico Testamento il fuoco, più volte, nasconde la presenza di Dio.

1.Nella **Genesi** (15,17), quando Abramo e Dio stringono alleanza, dopo aver squartato gli animali sacrificali, Dio solo passa attraverso il corridoio che c'è in mezzo a loro, sotto forma di una fiamma, che indica la Sua fedeltà nei confronti dell' uomo. Su Abramo, in quell'occasione, cadde un torpore, un *tardemà*, che noi assimiliamo al Riposo nello Spirito,

che gli impedi di sancire il patto di fedeltà con Dio, proprio perché Egli non volle. **Solo Dio, Il Padre, è capace di essere fedele sempre. Ogni uomo, ognuno di noi, non è in grado di essere fedele a Dio, in ogni occasione, perché siamo limitati e questo Dio lo sa ... Dunque il fuoco che Gesù è venuto a portarci, con il Suo messaggio, con la Sua Parola, ci ribadisce la fedeltà di Dio, del Padre sempre, al di là delle nostre infedeltà. Ricordiamoci che non sono i nostri meriti (che non abbiamo) a interessare a Dio, ma i nostri bisogni, le nostre necessità a cui lui provvede sempre, se noi lo lasciamo fare e, soprattutto, a nostra volta, cerchiamo di provvedere a quelle di chi abbiamo accanto.**

2. Nel libro dell' **Esodo** (3,2), Mosè, mentre va a pascolare il gregge di suo suocero letro, arriva al monte Oreb e lì vede un roveto che non si consuma. In quel luogo egli parla con Dio, o meglio, riceve la chiamata che gli rivela la grandezza e la sacralità della sua missione, del Suo progetto e della sua vita. **Ognuno di noi, dunque, ha un progetto importante per la sua vita. Il nostro è un Dio che ci ha creati pensandoci alla grande e che ci vuole responsabili e protagonisti della nostra esistenza che è unica. Noi siamo sacri e la Parola di Dio, il Suo messaggio, sono per noi, per ognuno di noi, in maniera speciale e personale, proprio perché siamo unici e meravigliosi, al di là dei nostri limiti e dei nostri difetti. Di questi si occuperà il Padre, insieme ai suoi angeli, che, al momento opportuno, provvederanno a separare il grano buono dalla zizzania e a gettare quest'ultima nella fornace ardente alimentata da un fuoco inestinguibile. L'importante, ciò che viene più volte sottolineato nella Scrittura, è che noi, più che essere impegnati a estirpare il male in ciò che ci circonda, ci prodighiamo a fare il bene.**

3. Sempre nel libro dell' **Esodo** (13,21), Dio si presenta all' interno di una **colonna di fuoco**, che guida il suo popolo, che ha liberato dall' Egitto, nella notte e attraverso il deserto. **Il Padre di cui ci parla Gesù, attraverso la Sua predicazione di fuoco, viene a portarci fuori da tutto ciò che è Egitto, da tutto quello che è schiavitù per renderci liberi.** Le nostre schiavitù sono le nostre dipendenze (da persone, cose, situazioni ...), le nostre idolatrie, più o meno palesi, perché "travestite" da cose buone (lavoro, figli, casa...) il conformismo, la paura del giudizio della gente, le nostre idee errate consolidate da un'educazione "religiosa", che ci ha assoggettato a regole e convinzioni, che, in fondo, danno sicurezza, ma che ci mantengono schiavi, in un Egitto molto, molto lontano da ogni Terra Promessa, che bisogna conquistare attraversando il Giordano, ovvero andando "oltre" che si è sempre pensato, detto, fatto... Il fuoco della Parola, del messaggio di Gesù, viene a liberarci dal torpore, che ci incatena, ma che, in fondo, ci trasmette quieto vivere perché ci evita di metterci in ascolto dello Spirito Santo e di decidere autonomamente, spesso andando contro corrente ... Così facendo capita che ci troviamo nel deserto, alla ricerca di una via nuova, sconosciuta alla nostra esistenza precedente. La colonna di fuoco, la presenza viva di Dio, non solo non ci abbandona, ma ci sussurra parole d' Amore che ci rinfrancano e ci spingono a proseguire. **Os.2,16 "Perciò,ecco, l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".**

4. Per questo il **Cantico dei Cantici** (8,6) così parla dell' Amore: **"Forte come la morte è l' Amore ... le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!** Il fuoco, dunque,

qui rappresenta l' Amore, ovvero l' essenza di Dio. **La Parola, dunque, ci sottolinea come la caratteristica fondamentale di Dio sia quella di essere AMORE, che non è certo passione, qualcosa di destinato a consumarsi, a concludersi, ma è una realtà che profuma di eternità, capace di resistere alle grandi acque, a tutto ciò che vi si contrappone e di vincere la morte ...**

Ecco il messaggio di fuoco che Gesù è venuto a portare, ma che non può rendersi attivo, finché noi non diventiamo recettivi e ci "accendiamo" per fare azione di contagio e infiammare chi transita attraverso la nostra vita ... E' evidente, quindi, la necessità di questo Battesimo, di questa immersione nel fuoco della Parola e nella potenza dello Spirito Santo che, pur essendo persona, viene presentato, il giorno di Pentecoste, con l'immagine delle lingue di fuoco che si manifestano nel cenacolo.

In realtà, però, se noi prestiamo attenzione alla Scrittura, la prima Effusione dello Spirito Santo, e su questo gli Evangelisti concordano, utilizzando tutti e quattro il verbo *spirare*, si ha quando Gesù muore sulla croce. *Spirare* significa: "emanare, soffiare" Spirito Santo ... **Grazie all'accoglienza dello Spirito Santo noi possiamo rendere vivo quel fuoco che Gesù è venuto a comunicarci con la Sua predicazione, con il Suo messaggio. Saremo in grado di prendere coscienza di ciò che siamo e della meraviglia di quello che siamo destinanti a essere. Ci renderemo conto di poter fare le stesse cose che ha fatto Gesù e che lo hanno portato a ricevere il Suo Battesimo.**

"C'è un battesimo che devo ricevere e come sono angosciato finché non sia compiuto..."(Lc.12,50) mi ha colpito molto questo versetto ... Gesù ha ricevuto il Battesimo di Giovanni e Giovanni lo ha indicato come **"Colui che battezerà in Spirito Santo e fuoco..."**, come abbiamo detto finora. Dunque l' **immersione** che dovrà affrontare Gesù, sarà quella che lo porterà a comunicare Spirito Santo al mondo, ovvero il percorso della Sua Passione. Sarebbe facile e immediato pensare che l'angoscia, di cui qui si parla chiaramente, senza mezzi termini, e *che è disagio profondo nei confronti di qualcosa di non ben definito, diversamente dalla paura, che si riferisce a qualcosa di concreto...* sia prodotta dall'immaginare la sofferenza fisica, psichica, spirituale che Gesù dovrà affrontare, unita al tradimento degli amici ... senz'altro è anche questo ma, volendo spostare la nostra attenzione sul vero significato della PASSIONE, che ha visto Gesù vincitore, perché in grado di dare sempre risposte d'Amore, di agire e non di reagire, di vivere l' Amore autentico, che lo ha portato a comunicare Spirito Santo al mondo, vien da pensare che l' ANGOSCIA sia proprio riferita all'immersione totale nell' Amore che, quando è vissuto totalmente, senza riserve, in maniera totalizzante, rende insicuri, indifesi, vulnerabili, esposti alla delusione ... La vera lotta è, dunque, quella con sé stessi per impedirci di chiuderci, di alzare muri, di porre freni, di reagire ... Gesù, che in questo contesto è descritto in maniera molto umana, prova angoscia nei confronti della battaglia che si troverà a combattere contro sé stesso per immergersi senza riserve nell' Amore ... Battaglia che è destinato a vincere e che porterà all'Effusione dello Spirito, alla Sua e alla nostra Resurrezione insieme a Lui, se lo vogliamo. **Per essere portatori di Spirito Santo, per soffiare sul mondo, affinché questo sia incendiato dalla presenza viva di Dio, la strada che ci viene proposta è quella dell'immersione, del Battesimo, nell' Amore senza riserve, senza paletti, senza difese: totalizzante ... Tutto questo può creare**

angoscia, che noi, come ci è riuscito Gesù, possiamo attraversare, grazie alla fedeltà del Padre, che ci rende più che vincitori nella stessa vittoria di Gesù su sé stesso, sul mondo, sulla morte.

E per ultima cosa, questo fuoco, viene a portare divisione: *“Pensate che sia venuto a portare la pace sulla Terra? No, non la pace ma la divisione...”* Strano quello che dice Gesù, Lui che pronuncia, quale prima parola dopo la Resurrezione, il termine *Shalom,pace*. Sembra ci sia un evidente contrasto tra le parole pronunciate in questi due contesti. In quello che analizziamo ora, addirittura, si sottolinea come in un gruppo di cinque persone si creino contasti evidenti, tre contro due e due contro tre (padre contro figlio e *figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, nuora contro suocera e suocera contro nuora...*).

Per spiegare questo ci si deve riferire al concetto ebraico di **“pace”** che è **“shalom”**, ovvero *“pienezza, compimento, completamento”*. Non si tratta di assenza di conflitto, ma di compimento delle attese, di raggiungimento della pienezza di vita con sé stessi, con gli altri e con Dio ... Tutto questo non implica la concezione della pace, come spesso la intendiamo noi, che è sinonimo di *“quieto vivere”*, ma è conseguenza della trasformazione che viene operata in noi dal fuoco della Parola e dall’Azione dello Spirito Santo, che ci immerge nell’ Amore per essere noi stessi Amore ... Se noi cambiamo, ci lasciamo trasformare, ci stacciamo da coloro che oppongono resistenza al cambiamento, i quali entreranno in conflitto con noi e cercheranno, con ricatti più o meno sottili, di riportarci alla staticità, di distoglierci dal cammino che ci trasforma perché questo li inquieta e li *“angoscia”*, ovvero li intimorisce nei confronti dell’ignoto ... E’ la situazione che tanti di noi sperimentano: in famiglia, al lavoro, tra gli amici, quella di non essere capiti, di non essere accolti, di non essere seguiti nel cambiamento ... Alcuni di noi ricorderanno, forse, di aver opposto resistenza al cambiamento, al fuoco dello Spirito e, poi, un bel giorno, di aver capitolato, grazie alla preghiera che qualcuno ha fatto per noi e che ha portato frutto al momento opportuno ... Dunque abbiamo fiducia, non scoraggiamoci di fronte ai contrasti e andiamo avanti per la nostra strada con pazienza, perché anche Dio è paziente con noi e ci ricorda, al capitolo 13 I della Lettera ai Corinzi, che *“L’Amore è paziente”*. Ricordiamo anche la parola che il Signore ci ha dato all’inizio del Seminario di quest’anno: *“Chi mette mano all’ aratro e si volge indietro non è adatto per il Regno di Dio ...”*. Dunque in questa unzione, che stiamo per ricevere, vogliamo, se possibile, ancora di più, dilatare i paletti del nostro cuore per accogliere il fuoco della Parola e immergerci nello Spirito Santo perché quella, tramite noi, sia accesa e possa contagiare coloro che, ancora paralizzati dall’angoscia, sono ripiegati su loro stessi e hanno paura di sperimentare l’ Amore di Dio! Amen, Alleluia!